

La manovra di Ciampi



Il presidente del Consiglio indica nel pubblico impiego la categoria che pagherà il prezzo più alto dei tagli

Per la prima volta una manovra concentrata su risparmi

Non cambia la «politica»: tassi, lira, costo del lavoro

«Chi ha un posto fisso pagherà di più»

Ciampi vara l'austerità: prima emergenza l'occupazione

«Statali, voi che un lavoro fisso l'avete, stringete la cinghia». È Carlo Azeglio Ciampi in persona ad indicare nel pubblico impiego il settore preso più di mira dalla Finanziaria '94. Una manovra di 31 mila miliardi, fatta quasi interamente di tagli alla spesa, che è ora attesa al difficile esame del Parlamento. E l'occupazione? «È il primo impegno - dice Ciampi - ma non potevamo fare di più».

RICCARDO LIGUORI

ROMA. «Chiederemo sacrifici a tutti, soprattutto a chi ha un posto fisso». L'austerità targata Ciampi si presenta così, indicando subito il settore che risentirà maggiormente dei tagli della Finanziaria '94: gli statali, quelli che un posto fisso lo hanno, e che dopo la «cura Cassese» forse non l'avranno più.

«Ma non sono sacrifici vani, insiste l'ex governatore, quasi a rispondere a chi critica il «basso profilo» della sua manovra economica. Una manovra da 31 mila miliardi, per la prima volta quasi interamente concentrata su risparmi alla spesa pubblica, che anche grazie al contemporaneo calo dei tassi punta a ridurre il disavanzo dello Stato a 144 mila miliardi. Proseguire insomma su quella strada di recupero di credibilità e di fiducia dell'Italia» sul quale Ciampi ha insistito sin dal giorno del suo insediamento. Solo così, tra l'altro, si avvia a soluzione il problema del de-

bito pubblico, senza decisioni traumatiche come congelamento dei Bot o simili. Proprio la discesa dei rendimenti dei titoli di Stato, inoltre, potrebbe convincere i risparmiatori a indirizzarsi verso altre forme di investimento. In Borsa, ad esempio, almeno questa è la speranza coltivata da Ciampi e dal ministro del tesoro Barucci.

La manovra ha avuto un parto difficile. C'è voluto un consiglio dei ministri finito a notte fonda dopo undici ore di discussione, in buona parte passata ad esaminare il «pacchetto Cassese», che si proponeva di rivoltare la burocrazia italiana come un calzino e che ha letteralmente seminato il panico tra gli uffici legislativi dei vari ministri. Ci sono voluti anche i virtuosismi tecnici di Spaventa e Barucci, che hanno tagliato centinaia di voci e capitoletti di spesa qua e là nel bilancio dello Stato, anche grazie ad un'impostazione più

Positivi giudizi dall'estero

Moody's: inizia ora l'austerità

ROMA. Moody's dà un giudizio secco sulla Finanziaria: «L'austerità comincia ora». Per la Salomon Brothers, invece, la Finanziaria rappresenta «un buon compromesso». E José Luis Alzola, analista dell'Italia per la banca d'affari Usa, ritiene che «la linea seguita dal governo cammina sul filo del rasoio tra due opposte esigenze. Una manovra più severa sarebbe uccisa l'economia e la pace sociale». Anche la Morgan Stanley giudica positivamente la Finanziaria: «Sicuramente il mercato reagirà positivamente al complesso dei provvedimenti adottati visto che terrà conto del fatto che siete nel bel mezzo di una fase recessiva». Infine per Standard and Poor le prospettive di riforme strutturali a lungo termine sono «buone», e la decisione di Palazzo Chigi di non includere nel pacchetto economico le dimissioni rende la manovra «credibile».



Il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi

rigorosa, adottata già da luglio. E poi la mattina di ieri, con conti che non tornavano (si spiega così l'aumento del ticket sulle ricette da 3 a 4 mila lire), la Jervolino che come al solito protestava per i tagli alla scuola, la visita di prammatica

a Scalfaro, il rinvio al pomeriggio di una conferenza stampa programmata per il 12. Ai sindacati che lamentano l'assenza di una strategia contro l'occupazione («senza sbarrarsi troppo, per la verità») Ciampi ricorda che la di-

soccupazione resta la «preoccupazione fondamentale del governo». Ma andando a stringere, riconferma che le linee guida di politica economica sono già tracciate dal 3 luglio scorso: riduzione del costo del lavoro, svalutazione della lira per favorire le esportazioni, costo del denaro in calo. La Finanziaria non poteva aggiungere nulla, o quasi. «La disoccupazione non si combatte con poste di bilancio», chiosa Giugni. «Adesso bisogna darsi da fare», chiarisce il più esplicito Barucci.

Quello che Ciampi evita accuratamente di affrontare è l'incerto futuro politico di questa Finanziaria, la sua accoglienza in Parlamento, la maggioranza traballante, le elezioni alle porte. L'«essaurimento» del ruolo del governo proprio dopo l'approvazione della manovra... Senza contare le proteste, prevedibili se non certe, che susciteranno le misure varate ieri su pubblico impiego, pensioni, sanità: le famigerate 85 mila lire sono state buttate nel cestino, ma l'eliminazione delle esenzioni per fasce di reddito graverà il prossimo anno di più su chi è malato e meno abbiente. Fortunatamente sono state scartate le misure più penalizzanti, come quella che avrebbe bloccato ancora per un anno il pensionamento anticipato dei dipendenti privati o ulteriori tagli alle retribu-

zioni (l'aumento dei contributi previdenziali). E fortunatamente per i contribuenti, è stata mantenuta l'impostazione che escludeva l'introduzione di nuove tasse per il 1994. Anzi, ci saranno degli sgravi, soprattutto per lavoratori dipendenti e pensionati e per la prima casa, anche se resta l'incognita delle imposte locali e della manovra di fine anno, che dovrà assicurare 4 mila miliardi, in gran parte attraverso variazioni dell'Iva.

Sostanzialmente mantenuta anche una delle parti più interessanti del «pacchetto Cassese», quella che prevede la possibilità per lo Stato di rinegoziare a suo vantaggio i contratti per le forniture di beni e servizi e gli appalti. Compresi quelli già avviati. Forse non si eliminerà «la manomorta dell'inefficienza e della corruzione», come assicura Cassese, ma un primo passo avanti è fatto. Una vittoria anche politica per il ministro della funzione pubblica, dopo un lungo braccio di ferro che lo ha visto opposto alla Ragioneria dello Stato. Dove il professore si è dovuto arrendere alle pressioni dei tecnici del tesoro è sulla quantificazione dei risparmi derivanti dal suo piano: 3 mila miliardi. Ma il professore insiste: se la pubblica amministrazione crederà nella riforma, il risparmio nel '94 potrà essere anche di 10 mila miliardi.

La divisa italiana recupera posizioni col varo della nuova finanziaria e i dati sull'export Marco a 962, dollaro a 1547.

E i mercati ci credono

Lira in rialzo

Il mercato dà fiducia a Ciampi e al varo della finanziaria la lira guadagna sette punti sul marco e otto sul dollaro. Scendono ancora i tassi nelle operazioni di finanziamento. Lunedì a Bruxelles il segnale di via libera alla seconda tranche del prestito europeo. Segnali di fumo sul futuro dello Sme. Tietmayer: «Con le monete ci vuole prudenza». Deflazione negli Usa, Giappone nei guai.

ANTONIO POLLIO SALIMBINI

ROMA. Ai commercianti di monete, fondi di investimento, fondi speculativi, banche, tesorerie di impresa, non interessa sapere se Ciampi avrebbe potuto togliere di più gli italiani con nuove imposte (come avrebbe preferito il governatore della Banca d'Italia Fazio) o asciugare di più i bilanci dei ministeri, sta di fatto che la lira ha raccolto il meglio possibile dal varo della legge finanziaria e così il mercato ha sanzionato due fatti: la distensione dei tassi di interesse su scala europea e gli impegni sul rientro dei deficit. Entrambi i versanti dell'azione di politica economica e monetaria sono largamente criticati all'interno, ma i mercati delle monete la prende ci credono stesso. In apertura, la lira era quotata a 962-963 per marco e 1542-1543 per dollaro, in rialzo rispettivamente di circa 7 e 8 punti. Chiusura a 962,90 contro 969,18 di giovedì e a 1547,38 contro 1551,17. Nell'operazione di finanziamento in valuta per 5 miliardi di dollari, i tassi di interesse sono scesi all'8,93% rispetto al 9,29% del 17 agosto; nell'operazione in titoli il tasso medio è stato dell'8,97% rispetto al 9,38% del giorno prima. Complessivamente la divisa italiana è migliorata anche contro le altre monete europee in particolare quelle legate al marco. L'altro fattore di sostegno alla lira è stato il continuo miglioramento dei conti con l'estero: la bilancia commerciale ha registrato in luglio un attivo di 8157 miliardi grazie alla lunga svalutazione e alla conseguente fluttuazione della moneta sganciata dallo Sme.

Sul futuro della lira, il governo non si sbilancia: la fluttuazione resta una colonna portante della politica economica anche se Francia e Germania cominciano a patire sul piano commerciale le conseguenze delle svalutazioni di fatto competitive che durano ormai da un anno. Il ministro del Tesoro Barucci ha confermato di nuovo che la lira non rientra per ora nello Sme: «L'ho detto tante volte, appena si ricostituisce il sistema monetario europeo valteremo né si tratta di rientrare oggi nello Sme a banda larga».

Perché? «Perché fuori dallo Sme ci siamo già».

Come dire che lo Sme attuale è ancora meno di un pallido riflesso delle illusioni andate definitivamente in pezzi un mese e mezzo fa a Bruxelles con l'ampliamento dei margini di oscillazione al 15% sopra e sotto la parità con il marco. Tutti camminano con i piedi di piombo. Anzi, sono quasi fermi. Hans Tietmayer, che il primo ottobre sostituirà Helmut Schlesinger alla testa della Bundesbank, ha detto che in Europa «c'è un sentimento generale di prudenza perché è necessario proseguire sulla via della ricostruzione della credibilità e di una convergenza sempre più stretta delle politiche economiche. Non esistono semplici soluzioni meccaniche». Traduzione: la Bundesbank non intende tornare alla vecchia solidarietà monetaria in base alla quale la Germania aiuta le monete sotto il tiro micidiale della speculazione alterando le variabili monetarie interne.

Ieri la divisa italiana non ha subito alcun effetto negativo neppure dalla debolezza del dollaro rispetto al marco. Le previsioni, in ogni caso, danno il biglietto verde stabile dopo che le autorità monetarie federali considerano l'attuale ottimale cambio con lo yen (sopra i 100 per dollaro). Ciò che preoccupa l'amministrazione Clinton è la persistente fiacca della ripresa americana: oltre al fatto che non sta producendo l'attesa ondata di nuovi occupati non sembra neppure sufficiente ad assicurare un forte stimolo agli investimenti e alla produzione. Il calo dei prezzi all'ingrosso ad agosto (-0,6%) viene giudicato un chiaro segnale deflattivo. Il Giappone non sta meglio: nel *tanikan*, il sondaggio sulle previsioni a breve dell'economia condotto dalla banca centrale, ha rivelato che negli ultimi mesi le aspettative sull'andamento dell'economia sono peggiorate. Diminuiranno sia gli utili che il fatturato delle principali imprese, gli investimenti saranno tagliati. L'opinione del direttore del dipartimento e statistiche della Banca del Giappone, Kagehide Kaku è che «non c'è alcun segnale che faccia presagire una ripresa nella seconda parte dell'anno». Il che significa che Tokyo ha tulupinato il G7.

Gallo mantiene le promesse: nessuna stangata. Ma a fine anno serviranno 4000 miliardi

Il fisco si fa più mite: sgravi sulla casa e via alla restituzione del fiscal drag

Mantenute le promesse di Gallo: le manovre fatte a base di stangate fiscali appartengono al passato. Il governo ha infatti adottato questa volta alcune misure che alleggeriscono il peso fiscale, soprattutto per le categorie con reddito più basso. Ma il grosso della manovra tributaria arriverà a fine anno, con 4 mila miliardi di nuove imposte, concentrate in gran parte sull'Iva.

ROMA. Oltre agli sgravi, vengono introdotti nel sistema tributario meccanismi di tipo perequativo e antilevisivo, colpendo alcune aree di privilegio. Inoltre, la pressione fiscale per il 1994 - spiega un comunicato del ministero delle Finanze - «resterà di oltre 1 punto percentuale al di sotto dell'anno in corso».

Fiscal drag. I lavoratori dipendenti riceveranno a fine anno una busta paga più «pesante». Il governo ha deciso di restituire il *fiscal drag*, cioè l'aumento automatico delle imposte dovuto all'inflazione, e in sede di conguaglio i lavoratori salariati riceveranno uno

«sconto» che varia dalle 267 mila alle 20 mila lire a seconda delle diverse fasce di reddito. Il meccanismo del *fiscal drag*, comunque, non scatterà per coloro che hanno guadagnato più di 60,12 milioni di lire. La restituzione del *drag* fiscale per i lavoratori dipendenti sarà solo parziale ma sarà attuata con una procedura semplificata di applicazione delle detrazioni d'imposta.

L'account di novembre. Con decreto legge è stata disposta la riduzione dal 98 al 95% degli account di novembre per le imposte dirette.

Prima casa. Per l'abitazione adibita ad abitazione principa-

le è prevista una deduzione dal reddito di un milione che interesserà tutti i possessori di «prima casa» (circa 1.300.000 contribuenti) in prevalenza lavoratori dipendenti proprietari di una sola casa) di non essere più soggetti all'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi. La deduzione di un milione del reddito dovuto alla «prima casa» assorbe la precedente detrazione Ipef di 120 mila lire, spettanti in rapporto al periodo, alla percentuale di possesso, e, ovviamente, fino alla concorrenza del reddito. Con il nuovo meccanismo il risparmio d'imposta varierà a seconda degli scaglioni e potrà raggiungere anche i 390 mila lire (510.000 dovute alla deduzione meno le 120 mila precedentemente previste) per i redditi che superano i 300 milioni. I redditi più bassi, ovviamente, avranno un risparmio minore ma - spiegano alle Finanze - vengono così facilitati i calcoli. La deduzione introdotta si estende anche ad alcu-

ne pertinenze delle abitazioni principali, alle cantine alla rimessa, al box e alle tettoie. Per l'Ici, invece, viene data la possibilità ai comuni di elevare da 180 a 300 mila la detrazione per categorie di contribuenti meno abbienti.

Concessioni governative. Il provvedimento prevede la soppressione di alcune tasse di concessione governative e dell'imposta di bollo (2500 lire) per i libretti di risparmio.

Imprese. Introdotta il conto corrente fiscale. Si prevedono l'assoggettamento a tassazione fino a 10 rate dei contributi in conto capitale erogati ad imprese, con facoltà per queste ultime di accantonare in sospensione d'imposta fino al 50% dell'ammontare dei contributi conseguiti, modificabile alla disciplina della rateizzazione delle plusvalenze consentite solo per beni detenuti da almeno tre anni.

Esenzioni e agevolazioni. Sono abrogate alcune agevolazioni ed esenzioni concesse a suo tempo per calamità naturali di eventi sismici (Vajont,

Friuli, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia), limitato il credito d'imposta per i registri di cassa alle sole categorie di recente assoggettate all'obbligo di tenere tale apparecchiatura. Le misure di razionalizzazione prevedono inoltre: modifiche alla determinazione del reddito da lavoro autonomo riguardanti la deducibilità delle rendite catastali relative agli immobili strumentali degli esercenti arti e professioni, la riduzione delle percentuali di deduzione forfettaria dei compensi derivanti da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa (al 5%) e dei diritti di autore (al 25%); l'estensione del criterio di deducibilità per cassa dei compensi e delle partecipazioni agli utili corrisposti agli amministratori di società, riduzioni per le imprese degli accantonamenti relativi alle operazioni a premio, limitazione alla deducibilità di costi per enti non commerciali. L'elevazione della ritenuta a titolo d'imposta delle provvigioni corrisposte ai rivenditori a domicilio (da 5 al 10%).

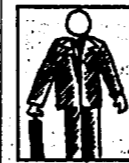
CHI RISPARMIA E QUANTO



PENSIONATO. Un pensionato che ha un reddito annuo di 9 milioni e mezzo e un reddito da fabbricati relativo all'abitazione principale di 500.000 lire risparmierà annualmente 83.000 lire, di cui 40.000 per il recupero del fiscal drag e 43.000 per il reddito da fabbricati. Il contribuente, poi, non deve presentare il 740. Questo il primo degli esempi sugli effetti della modifica delle tasse sulla casa e del recupero del fiscal drag.



CONTRIBUENTE MEDIO. Un contribuente con 20 milioni di reddito annuo, 500 mila lire di reddito da fabbricati (per il 50% dell'immobile adibito ad abitazione principale) e con un coniuge che ha un uguale reddito da fabbricati (altro 50% dell'immobile) e che non possiede altro reddito, avrà un risparmio d'imposta per il solo reddito da fabbricati di 75 mila lire. Il coniuge non paga imposta sulla casa ed è esonerato dal 740.



IMPIEGATO DIRETTIVO. Un impiegato direttivo con 55 milioni di reddito da lavoro dipendente, 3 milioni da fabbricati (abitazione principale) e 300 mila lire da fabbricati relativi ad altra unità immobiliare risparmierà annualmente 290 mila lire (220 mila per reddito fabbricati e 70 mila per recupero da fiscal drag). La deduzione di un milione equivale in termini di risparmio d'imposta a 340 mila lire contro le precedenti 120 mila di detrazione.



DIRIGENTE D'AZIENDA. Un dirigente con 100 milioni annui di reddito da lavoro dipendente e 5 milioni di reddito da fabbricati relativo all'abitazione principale avrà un risparmio d'imposta per solo reddito da fabbricati di 290.000 lire. In questo caso la deduzione di 1 milione di lire equivale in termini di imposta a 410 mila contro le 120 mila di deduzione precedente.

Forti critiche da Cgil-Cisl-Uil, ma nessuno sciopero generale. Il 22 manifestazione dei pensionati. Rabbia nel pubblico impiego

Sindacati delusi: «Questa manovra deve cambiare»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Delusi, critici, i leader di Cgil-Cisl-Uil, ma in ogni caso una risposta «dura» come lo sciopero generale non è affatto all'ordine del giorno. Ieri pomeriggio, al termine di una riunione delle segreterie unitarie, Trentin, D'Antoni e Musi hanno spiegato ai giornalisti la valutazione delle tre confederazioni sulla finanziaria, che si può riassumere così: soddisfazione moderata per alcune misure fiscali e per aver evitato colpi alle pensioni dei privati, forti perplessità sulla rivoluzione (e i contratti senza soldi) nel pubblico impiego e sui provvedimenti sulla sanità e previdenza, dissenso totale per la disattenzione della Finanziaria nei confronti dell'emergenza occupazionale.

Comunque, come ha detto il leader Cgil Bruno Trentin, «le questioni lasciate aperte dalla

Finanziaria non si risolvono con uno sciopero generale, ma con l'impegno continuo e costante del sindacato nei prossimi mesi». Dunque, verranno mandati all'assalto i pensionati (che hanno in programma una manifestazione nazionale per il 22 settembre); seguiranno a ruota i bastonati dipendenti del pubblico impiego. Il 21 settembre gli Esecutivi unitari faranno il punto della situazione per decidere - eventualmente - una iniziativa nazionale sul lavoro. «Il nostro giudizio sulla Finanziaria - ha proseguito Trentin - è critico. Non soltanto per le misure che non ci convincono, soprattutto in materia di pensioni e sanità, ma, soprattutto, per quello che non c'è: una politica industriale per l'occupazione e lo sviluppo. Su questi temi sono disattesi gli impe-

gni presi con l'accordo del 23 luglio». Sergio D'Antoni, numero uno Cisl, se la prende con la manifestazione «dei Consigli del 25» («così si fa solo confusione»), valorizza i risultati positivi portati a casa, ma spiega che «restano aperte questioni come la sanità e una vera riforma della pubblica amministrazione, per la quale ci si limita a politiche di annuncio». Il segretario confederale della Uil, Adriano Musi, afferma che «si cercheranno correzioni della manovra contattando i gruppi parlamentari». «La norma più iniqua - ha detto - è senz'altro l'eliminazione degli esenti per reddito dalla sanità». In mattinata il leader di «Essere Sindacato» Fausto Bertinotti (che appoggia la manifestazione del 25) aveva invece proposto «una vertenza alternativa ai provvedimenti monetaristici di Ciampi, centrata sulla riduzio-

Rastrelli (Spi-Cgil): «Stavolta i pensionati sono furibondi»

BOLOGNA. «Sono furibondi, i pensionati. E ne hanno ben donde, visto che non solo gli stanno cavando gli già scarsi soldi di tasca, ma li mettono pure sul banco degli imputati. Le pensioni sono un peso, non un diritto acquisito, pagando contributi su contributi. Il fatto è che in questa trappola, che vuole contrapporre pensionati e lavoratori, difesa dello Stato sociale a posti di lavoro, ci stanno cadendo forze di sinistra e persino sindacali». Questa la tesi di Gianfranco Rastrelli, segretario generale dello Spi-Cgil, che ha partecipato ieri a un affollatissimo dibattito alla Festa dell'Unità di Bologna. I pensionati dello Spi criticano duramente la Finanziaria, giudicata «particolarmente severa e iniqua». «Tra il 1992 e il 1993 - ha continuato Rastrelli - il valore delle pensioni è diminuito del 6-7% in media. Più le pensioni sono basse e più sono state penalizzate. Basti pensare alle pensioni integrate al minimo, per la maggior parte erogate alle donne, che quest'anno sono state quasi rase al suolo: c'è chi si trova con assegni mensili di 50-100 mila lire. E i costi della sanità sono aumentati del 40%. Non vogliamo più perdere nemmeno una lira del valore delle nostre pensioni - ha concluso Rastrelli - adesso ci prepariamo a scendere in piazza».

manco intervento sulla minimum tax e la semplificazione degli adempimenti fiscali; stesso discorso da Confindustria e Cna. Giorgio Fossa, leader delle piccole imprese di Confindustria, afferma che la manovra «pur se coerente con il documento di programmazione economica è carente rispetto agli incentivi allo sviluppo e all'occupazione». Anche per Aldo Fumagalli, presidente dei Giovani Imprenditori, si poteva fare meglio e di più. Gavino Angius, della segreteria del Pds, spiega che «la Finanziaria si presenta alquanto male». «Pur essendo una lodevole continuità di sforzo per il contenimento del debito pubblico - ha detto Angius - il provvedimento non risponde ai problemi sociali più acuti e drammatici aperti nel paese come il lavoro e lo Stato sociale. Anzi, su sanità e pensioni c'è un orientamento molto negativo».

I LIBRI DELL'UNITÀ

In edicola ogni sabato con l'Unità

MONGOLFIERE

Storie, favole, avventure

Sabato 18 settembre

Jules Verne

Il giro del mondo in ottanta giorni